

I CASI

Negli ultimi 18 mesi sono 11 i pazienti operati ai reni che hanno contratto infezioni e 3 di loro sono poi morti, sembrerebbe proprio in seguito al contagio.

LA COMMISSIONE

L'indagine è nelle mani di un'équipe di esperti e specialisti nel controllo che sta effettuando tutti gli accertamenti per stabilire la causa della malattia.

L'INFEZIONE

Il sospetto è che si tratti di Klebsiella, un genere di batteri negativi presente nella mucosa respiratoria e nell'intestino dell'uomo. Oppure di acinetobatteri.

Le tappe

Trapianti allo Spallanzani inchiesta della Regione su infezioni e morti sospette

Tre decessi e 11 contagi in diciotto mesi: è allarme



L'ospedale Spallanzani

FLAMINIA SAVELLI

INFEZIONI e morti sospette dopo il trapianto di reni: il Centro Nazionale dei Trapianti (Cnt) e la Regione Lazio aprono un'indagine interna all'ospedale Lazzaro Spallanzani. Negli ultimi 18 mesi infatti, 11 pazienti operati ai reni hanno contratto infezioni e 3 di loro sono poi morti, sembrerebbe proprio in seguito al contagio. Un numero troppo elevato dunque. La segnalazione è arrivata 20 giorni fa proprio alla Regione Lazio che ha subito fatto scattare l'allarme attivando tutte le procedure di controllo. È stata quindi costituita una commissione straordinaria in collabora-

zione con il Cnt per effettuare indagini approfondite sul centro specializzato dell'ospedale.

Ora l'indagine è dunque nelle mani di un'équipe di esperti e specialisti nel controllo che sta effettuando tutti gli accertamenti del caso per stabilire la causa della malattia. La commissione è stata incaricata di verificare le valutazioni di rischio clinico e di accertare se siano state rispettate tutte le misure igieniche di prevenzione alle infezioni durante l'intervento.

L'ipotesi al momento è che i pazienti possano aver contratto un germe all'interno delle sale operatorie proprio dove sono stati eseguiti i trapianti. Il sospetto è che si tratti di Klebsiella,

un genere di batteri negativi normalmente presente nella mucosa respiratoria e nell'intestino dell'uomo. Oppure di acinetobatteri, batteri che possono essere la causa di infezioni uri-

La segnalazione arrivata 20 giorni fa. Dopo l'allarme costituita una commissione

inarie o di infezioni respiratorie. Le analisi si sono quindi concentrate all'interno della struttura ospedaliera, dove opera un'équipe medica del San Camillo,

e all'interno delle sale operatorie dove sono stati effettuati rilevamenti scientifici e test antibatterici.

Intanto è stato già accertato che i pazienti sottoposti a trapianto pancreas e fegato nello stesso periodo di tempo non hanno contratto alcuna infezione e hanno seguito un decorso ospedaliero nella norma. Bisognerà comunque attendere i risultati degli esperti per far luce sulla vicenda che rischia di finire sui tavoli della Procura di Roma, là dove dovessero emergere negligenze da parte dei medici o dell'ospedale stesso.

Lo scorso 24 giugno un altro caso di infezioni aveva messo in allarme la sanità romana. All'o-

spedale San Giovanni infatti due pazienti operati di cataratta contrassero una grave infezione. Anche in quell'occasione scattarono immediatamente gli accertamenti finalizzati a verificare il rispetto di tutte le procedure previste per assicurare la qualità e la sicurezza dei pazienti sottoposti a interventi chirurgici presso le camere operatorie dell'ospedale. I malati, due uomini di 61 anni, erano stati operati di cataratta a un occhio nella stessa seduta operatoria: nei giorni successivi i pazienti avevano manifestato i sintomi di una "endofalmitide", una forma di infezione che nei casi più gravi può causare la perdita della vi-